

## TORNATA DEL 23 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

**SOMMARIO.** Riunione in Comitato segreto per l'approvazione del bilancio interno della Camera per l'anno 1857 — Relazione sul progetto di legge per facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta — Presentazione di tre progetti di legge del ministro dei lavori pubblici: 1° per la costruzione di un ponte sulla Magra nella provincia della Spezia; 2° per una ferrovia da Acqui ad Alessandria; 3° per una ferrovia da Ivrea a Chivasso — votazione ed approvazione senza discussione dei seguenti tre progetti di legge: Stabilimento di un faro all'isolotto dei Cavoli, istituzione di bersagli in Torino, e spese per le operazioni catastali di terraferma — Discussione del bilancio della guerra per l'anno 1857 — Approvazione delle diciassette prime categorie — Aumento proposto dal ministro della guerra sulla categoria 18, approvato — Istanze del deputato Valerio sulla categoria 22, Carabinieri reali, e per disposizioni riflettenti l'esercito — Osservazioni e proposta del deputato Buraggi appoggiata dal ministro dell'interno — Schiarimenti del ministro della guerra — Osservazioni ed eccitamenti del relatore Quaglia — Istanze dei deputati Cavalli e Menabrea, e nuove osservazioni del ministro della guerra.

All'adunanza pubblica precede il Comitato segreto per la votazione sul bilancio interno, il quale intrattiene la Camera durante un quarto d'ora.

La seduta è indi aperta alle ore 2 1/2.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

6168. I maestri elementari della provincia di Casale;  
6169. Id. id. di Vignale;  
6170. Id. del collegio di Pallanza

invitano la Camera a discutere nella presente Sessione la legge sulla istruzione elementare.

6171. Gli esercenti alberghi, caffè ed altri simili negozi in Mondovì, sui quali gravita esclusivamente il diritto di gabelle loro imposto dal municipio, ricorrono alla Camera onde trovi mezzo di alleggerire loro quest'insopportabile aggravio.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il deputato Bottero ha facoltà di parlare.

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI SASSARI AD ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

**BOTTERO**, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per accordare facoltà alla divisione amministrativa di Sassari di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sovrimposta. (Vedi vol. Documenti, p. 1111.)

**PRESIDENTE.** Sar stampata e distribuita.

### PROGETTI DI LEGGE: 1° COSTRUZIONE D'UN PONTE SULLA MAGRA; 2° FERROVIA DA ACQUIAD ALESSANDRIA; 3° FERROVIA DA CHIVASSO A IVREA.

**PALEOCAPA**, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la costruzione di un ponte sulla Magra, sullo stradale della riviera di Levante. (Vedi vol. Documenti, pag. 1146.)

La Camera sa quante volte il Ministero è stato sollecitato a presentare un progetto di legge perchè s'imprendesse questa opera, ed io ho esposto già le contrarietà che si erano opposte ad ogni passo; ora finalmente ogni difficoltà sarebbe rimossa, ed io raccomando alla Camera la pronta discussione di questo progetto, perchè, anche da recenti dispiacevoli eventi, se ne è mostrata sempre più la necessità.

**VALERIO.** Io faccio plauso al signor ministro per aver presentato questo progetto, e domando che sia dichiarato di urgenza, perchè quest'opera è un lungo e giusto desiderio di quelle popolazioni.

**PRESIDENTE.** È già stata chiesta dal Ministero.

Voci. Sì, s'intende d'urgenza.

**VALERIO.** Allora mi unisco alla proposta del signor ministro.

**PALEOCAPA**, ministro dei lavori pubblici. Ed io son ben contento che ella sia d'accordo con me.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, s'intenderà dichiarato di urgenza il progetto di legge testè presentato dal signor ministro dei lavori pubblici relativo alla costruzione d'un ponte sulla Magra.

(È dichiarato d'urgenza.)

**PALEOCAPA**, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per concessione

sione della strada ferrata da Acqui ad Alessandria (*Bene!*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1127); come pure un progetto di legge inteso ad approvare un'altra convenzione per la concessione della ferrovia da Ivrea a Chivasso. (*Bravo! Bene!*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1138.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

**APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE PER L'ERREZIONE DI UN FARO NELL'ISOLOTTO DEI CAVOLI E PER LO STABILIMENTO DI BERSAGLI IN TORINO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiamerebbe la discussione sul progetto di legge relativo alla spesa per operazioni catastali in terraferma; ma, non essendo presente alcun ministro, io invito la Camera a cominciare colla discussione delle due leggi che sono iscritte dopo e che probabilmente non daranno luogo a dibattimento, per cui sia necessaria la presenza di alcun ministro.

Metto dunque in discussione il progetto di legge, che autorizza una spesa straordinaria per la costruzione di un faro nell'isolotto dei Cavoli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1064.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *cinquantacinquemila* per la costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna, giusta il disegno e la perizia dell'ufficio del Genio civile di Cagliari in data del 22 marzo 1856.

« Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria, col n° e colla denominazione: *Costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli*, nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1856. »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

« Art. 2. È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire 66,431 da stanziarsi in apposita categoria del bilancio passivo del 1857 del Ministero suddetto per l'acquisto ed installazione della gabbia metallica ed apparecchio catadiotrico d'illuminazione pel faro sopra mentovato, giusta la perizia in data 25 aprile 1855 dell'ufficio del Genio militare marittimo del circondario di Genova e di Sardegna.

« Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a far eseguire le opere di cui all'articolo 1 per mezzo di trattative private, ed a consentire anche ad un'anticipazione che non ecceda le lire 5000 all'impresario delle opere.

« A tale effetto è derogato al disposto dagli articoli 24 e 26 della legge 23 marzo 1855. »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

Si passerà dopo allo squittinio segreto.

L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge per lo stabilimento di bersagli in Torino. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 942.)

La discussione generale è aperta.

**DESPINE.** Je demanderais pourquoi l'on a supprimé l'article 2. Je ne trouve pas dans le rapport la cause de cette suppression.

**CAVALLE, relatore.** L'articolo 2 di questo progetto venne

soppresso perchè la somma in esso contemplata è già portata in altro articolo del bilancio 1857 della guerra che si ha ancora a discutere, per cui non occorre più farne oggetto di disposizione nel progetto di legge attuale.

**PRESIDENTE.** Nessuno più chiedendo di parlare, si passerà alla discussione dell'articolo.

« Art. 1. È approvata la maggiore spesa di lire *quindtceimila cinquecento* alla categoria n° 76, *Stabilimento di bersagli in Torino*, del bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1856, per la costruzione di un bersaglio sul fronte di mezzogiorno della già cittadella di Torino, la cui spesa sarà per la maggior parte possibile impiegata nella costruzione dei ripari e bersaglio di ferro e di ferraccio in maniera da poter essere scomposti e traslocati, nei limiti che, giusta la perizia della direzione del Genio militare di Torino del 24 febbraio 1856, è calcolata di lire 25,000. »

Lo metto a partito.

(La Camera approva.)

Si passerà allo squittinio segreto sul primo progetto di legge: Spesa straordinaria relativa al faro dell'isola dei Cavoli.

**Risultamento della votazione:**

Presenti e votanti . . . . .	104
Maggioranza . . . . .	53
Voti favorevoli . . . . .	91
Voti contrari . . . . .	13

(La Camera approva.)

Si passa ora alla votazione per squittinio segreto della legge sullo stabilimento dei bersagli in Torino.

**Risultamento della votazione:**

Presenti e votanti . . . . .	104
Maggioranza . . . . .	53
Voti favorevoli . . . . .	89
Voti contrari . . . . .	13

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE: SPESE PER LE OPERAZIONI CATASTALI IN TERRAFERMA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle spese per le operazioni catastali in terraferma. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 162.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire *trecen-toseimila novecento quarantasette e centesimi venticinque* per le operazioni catastali in terraferma da eseguirsi nel corrente anno 1856 in dipendenza della legge del 4 giugno 1855. Sono comprese in tale somma le lire 89,200 già aggiunte al bilancio del 1856 colla legge del 9 aprile ultimo passato. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Tale spesa sarà aggiunta al bilancio passivo del Ministero delle finanze, dell'esercizio 1856, e ripartita come segue:

« Categoria 141. Catasto di terraferma: spese per personale . . . . .	L. 244,000 »
« Categoria 142. Catasto di terraferma: spese di materiale . . . . .	» 62,947 25
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 306,947 25</b>

Lo pongo ai voti.  
(La Camera approva.)

**ARNULFO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole relatore.

**ARNULFO, relatore.** Siccome la Commissione, non solo ha presentato alla Camera i due articoli di legge testè votati, ma ha altresì presentato il progetto degli onorevoli deputati Despina e Menabrea, che la Commissione ha esaminato ed ha riconosciuto degno di essere sottoposto alla Camera per la presa in considerazione, sarà necessario che la Camera stabilisca quando questa discussione sulla presa in considerazione debba aver luogo, a compimento di quanto la Commissione ebbe a deliberare relativamente a quel progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni in contrario, la discussione per la presa in considerazione di quel progetto di legge sarà posta all'ordine del giorno di lunedì.

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge, con cui viene autorizzata una spesa per le operazioni catastali in terraferma.

Risultamento della votazione :

Presenti . . . . .	104
Votanti . . . . .	102
Maggioranza . . . . .	53
Voti favorevoli . . . . .	85
Voti contrari . . . . .	17
Si astennero . . . . .	2

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA  
PER 1857.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama la discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra per l'esercizio 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 850.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla votazione delle categorie.

(Vengono successivamente approvate senza discussione le seguenti 17 categorie:)

Titolo I. *Spese ordinarie. — Ministero della guerra. — Amministrazione. — Categoria 1. Amministrazione centrale (personale)*, lire 396,895.

Categoria 2. *Amministrazione centrale (materiale)*, lire 65,000.

Categoria 3. *Intendenze militari (personale e competenze fisse d'ufficio)*, lire 174,811 70.

Categoria 4. *Congresso consultivo di guerra*, lire 7547 60.

Categoria 5. *Quartiermastro*, lire 9247 60.

Categoria 6. *Sussistenze militari*, lire 59,286.

Categoria 7. *Spese di leva*, lire 52,000.

Categoria 8. *Uditorato generale di guerra (personale)*, lire 87,250 85.

Categoria 9. *Uditorato generale di guerra (spese d'ufficio)*, lire 5480.

Stati maggiori. Categoria 10. *Ufficiali generali*, lire 47,075.

Categoria 11. *Corpo reale di stato maggiore (personale)*, lire 257,290.

Categoria 12. *Corpo reale di stato maggiore (spese di trasferta e d'ufficio)*, lire 8900.

Categoria 13. *Stato maggiore delle divisioni militari*, lire 126,365.

Categoria 14. *Comandi militari delle fortezze e provincie* (Il Ministero deduce lire 8680), ridotta dal bilancio stampato a lire 445,746.

Esercito. — Categoria 15. *Fanteria di linea*, lire 8,770,547 e centesimi 55.

Categoria 16. *Bersaglieri*, lire 1,256,366 24.

Categoria 17. *Cavalleria*, lire 1,592,603 56.

Categoria 18. *Artiglieria*, lire 1,958,825 58.

**DUEANDO, ministro della guerra e marina.** Prego la Camera di accordarmi un momento d'attenzione sopra questa categoria.

Opportunamente la Commissione ricorda al ministro della guerra le difficoltà che s'incontrarono pel passaggio dallo stato di pace a quello di guerra delle due armi, dell'artiglieria e del Genio.

Infatti la Camera si ricorda che io fui astretto a ricorrere a disposizioni eccezionali, e che essa ebbe a consentire a provvedimenti affatto anormali.

Fin d'allora la Commissione eccitava il Ministero ad occuparsi di quest'importante materia, onde, o continuando lo stato di guerra, o venendosi ad altra guerra, il Governo non si trovasse costretto, per queste due armi così importanti, a ricorrere a nuove leggi eccezionali, recando così nuove interruzioni negli ordini regolari dell'armata.

Il Ministero non dimenticò quest'invito della Commissione, e pose mano immediatamente a vedere se era possibile riordinare queste due armi in modo da poter facilitare il passaggio dal piede di pace al piede di guerra in modo conveniente.

Per l'artiglieria lo studio fu condotto fortunatamente a termine questa mattina; e dico fortunatamente, perchè infatti non si tratterebbe di recare un nuovo aggravio all'erario.

Per verità, se si trattasse di chiedere nuovi fondi per questa categoria dell'artiglieria (mentre che pel Genio probabilmente non ne sarà il caso), non oserei farlo in questo momento che si è fatta la pace, e che speriamo possa essere duratura.

Tuttavia anche in tempo di pace la Camera converrà che non dobbiamo lasciarci cogliere alla sprovvista, ma prepararci a qualunque evento.

Nel caso concreto dell'artiglieria, qualora la Camera volesse acconsentire, a seconda anche dell'eccitamento fatto dalla Commissione nella sua relazione, uno storno da altre categorie, ciò che io non posso fare a tenore della legge, essa potrebbe facilitare questo passaggio dal piede di pace al piede di guerra non solamente, ma anche recare un vantaggio molto considerevole nel corpo d'artiglieria, che è quello d'invitarvi gli uomini che si danno alla specialità di questo studio, onde più facilmente entrino in questa carriera, coll'aprir loro una carriera un po' più facile, e senza che abbiano a rimanere tanto tempo nei gradi subalterni, dove si disgustano, e dove facilmente loro nasce l'idea di percorrere le carriere civili le quali attualmente sono, in paragone della militare, assai più lucrose.

Quindi il progetto del Governo sarebbe, non di aumentare la categoria, non di fare nuove spese, ma semplicemente di fare una ripartizione dei gradi delle differenti gerarchie in

modo che questa difficoltà di passaggio si diminuisca. Noti la Camera che è questione solo di diminuirla; io non voglio ingenerare nè dare speranze maggiori di quel che si possa ottenere.

In secondo luogo, procurerei in questo modo che il personale addetto al materiale di artiglieria abbia più facilmente quel numero di ufficiali di cui abbisogna e di cui manca attualmente, quantunque ne abbia dei distintissimi, i quali però sono scarsi assai; mentre anzi tendono, lo ripeto, ad uscirne, come ne ho sgraziatamente qualche prova da pochi giorni in qua, in cui qualche distinto ufficiale di artiglieria, venuto il tempo della pace, ha creduto di uscire dal corpo, perchè interessi maggiori lo chiamavano altrove.

Quindi io pregherei la Camera di permettermi uno storno su alcune categorie.

Io proporrei sulle categorie 45, *Pane*, 46, *Foraggi* e 47, *Letti*, una diminuzione di lire 7000 sulla prima categoria, di lire 12,000 sulla seconda e di lire 2000 sulla terza, che darebbero in totale una somma di lire 21,000, che sarebbe trasportata alla categoria 18 (*Personale d'artiglieria*).

Credo che la Commissione, la quale si è molto interessata in questa cosa, non ci avrà difficoltà, come non l'avrà neppure la Camera.

Con ciò io non dico che si provveda assolutamente a tutti i bisogni possibili dell'artiglieria, ma sarà già tanto di guadagnato, tanto più che non si ammette nel bilancio nessuna spesa maggiore.

Prego dunque l'onorevole presidente a voler interrogare la Camera, se voglia ammettere alla categoria 18 un aumento di lire 21,188 prendendolo dalle categorie 45, 46 e 47.

**QUAGLIA.** Siccome la Commissione a quelle categorie citate dal signor ministro ha fatte riduzioni, io gli chiederei se egli le ammetta.

**DURANDO, ministro della guerra e marina.** La Commissione propone alle categorie 46 e 47 una diminuzione considerevole, che io sostanzialmente accetto, facendo però qualche riserva. Riguardo alla categoria 46, credo che le osservazioni della Commissione siano fondate; quanto alla categoria 47, ho i miei dubbi; ma, comunque sia, io accetto quella riduzione colla riserva che, se non si avverano le speranze concepite per la diminuzione dei prezzi delle derrate in esse contemplate, io sarò poi forzato a chiedere un credito supplementare. Ciò non ostante, siccome vi sono delle eventualità che possono favorire questa diminuzione, io non ho difficoltà di accettarla.

Vi sono dunque due diminuzioni: quella della Commissione che io accetto, e quella che ora propongo in compenso dell'aumento proposto a questa categoria 18.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mellana.

**MELLANA.** A me pare che la Camera dovrebbe occuparsi della proposta dell'onorevole ministro nel senso di vedere se voglia fare un aumento a questa categoria. Parlare di economia da eseguirsi sul pane, sui foraggi, sulla legna, non è cosa, a parer mio, accettabile, perchè a tale proposito si sa che bisogna dare quel tanto che è richiesto per la forza che è sotto le armi; perciò il proporre su queste categorie una diminuzione qualunque è una cosa effimera. Tanto vale adunque fermarsi francamente sulla categoria 18, e vedere se pel miglioramento di quest'arma così benemerita sia d'uopo fare quest'aumento di 22,000 lire ed anche di più, se occorre, senza proporre risparmi effimeri; imperocchè, qualunque sia il voto della Camera, dal momento che si consente una data forza, e vi sono gli appalti, qualunque sia la somma accordata, bisognerà sempre spendere il necessario.

Quindi io credo più dignitoso per la Camera d'esaminare semplicemente se sia opportuno aumentare questa categoria 18, acciò quest'arma così benemerita abbia quell'incremento che il Ministero stima necessario nell'interesse della nazione.

**DURANDO, ministro della guerra e marina.** Spiegherò meglio la mia idea, ed allora l'onorevole Mellana vedrà che la diminuzione non è effimera.

Quando si ammettesse l'aumento a questa categoria, io farei un riordinamento in cui diminuirei alcunchè il personale della bassa forza, e questo mi darebbe il mezzo di ampliare il corpo degli ufficiali d'artiglieria. Questa riduzione della bassa forza produrrà necessariamente un'economia nelle altre categorie, la quale mi basta per far fronte all'ampliamento dei quadri dell'arma da me progettata.

Nè vale il dire, come osservò il deputato Mellana, che le imprese si fanno e che quindi l'economia è effimera. Le imprese sicuramente si fanno in grande piuttosto per un maggior numero di uomini, ma il bilancio non mette nel personale che la forza effettiva. Quindi, se si diminuisce il personale dell'artiglieria, si diminuiscono le categorie *Pane*, *Foraggi* e *Letti* e, se il personale si aumenta, si produce un aumento nelle categorie medesime. Fatta che sia questa diminuzione nel personale, io non posso più conservare la spesa delle categorie *Pane*, *Foraggi* e *Letti* a mio piacimento, ma si spenderà necessariamente di meno. Conseguentemente parmi che, posta la questione in questi termini, l'onorevole Mellana si persuaderà che questa non è una spesa fittizia.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Menabrea.

**MENABREA.** Par les explications qu'il vient de donner, monsieur le ministre de la guerre a prévenu celles que je me proposais de demander. J'approuve entièrement son intention d'améliorer la condition de l'artillerie. Il faut reconnaître que, parmi tous les autres corps de l'armée, les armes spéciales, comme le Génie et l'artillerie, sont les moins bien traitées sous le rapport de l'avancement; il est donc juste, surtout après la guerre qui vient d'avoir lieu, que ces corps soient placés au même niveau que les autres.

Je désirais savoir de quelle manière il entendait faire servir les fonds qu'il économiserait sur les catégories 45 et 46, pour les appliquer à la catégorie 18. Les explications que monsieur le ministre a données suffisent pour faire reconnaître que sa proposition est acceptable; je ne sais s'il veut entrer dans de plus grands détails à ce sujet.

Dans tous les cas, je demanderais à monsieur le ministre s'il n'est pas dans l'intention d'appliquer les mêmes dispositions au corps du Génie, dont la condition est tout à fait identique, et je dirai même inférieure à celle du corps d'artillerie.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la categoria 18, coll'aumento proposto dal signor ministro in lire 1,980,015 58. (È approvata.)

Categoria 19. *Genio militare*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 666,344 79.

**MENABREA.** Je demanderai à M. le ministre à quelle époque il se propose de faire une position analogue à l'arme du Génie.

**DURANDO, ministro della guerra e marina.** Come ebbi l'onore di dire la prima volta che ho parlato, ho appena ieri terminato il lavoro sull'artiglieria; ora mi occuperò immediatamente del Genio; ma l'onorevole preopinante capisce che ci vuole molto studio per ampliare i quadri senza cagionare spese. Non credo però che ci vorrà tanto tempo per il corpo del Genio come ci è voluto per quello dell'artiglieria, quindi io prendo l'impegno che me ne occuperò con tutta premura.

**PRESIDENTE.** Categoria 20. *Treno d'armata*, lire 195,647 42.

(È approvata.)

Categoria 21. *Corpo dei cacciatori franchi*, lire 159,576 28.

(È approvata.)

*Servizio militare di sicurezza pubblica*. — Categoria 22. *Corpo dei carabinieri reali*, lire 2,738,132 03.

**VALERIO.** Io vorrei domandare delle spiegazioni al signor ministro della guerra sopra lo stato speciale in cui si trova questo corpo benemerito.

Il corpo dei carabinieri reali rende dei grandi servizi, per cui ogni giorno si acquista maggiormente la simpatia del paese. Le sue condizioni tuttavia non credo che siansi punto migliorate da quelle che erano prima del 1848, mentre si sono molto migliorate le condizioni degli altri corpi.

Io avrei desiderato, e se ne ricorderà il signor ministro dell'interno, che, invece di costituire un corpo speciale di polizia urbana, la polizia del paese fosse stata interamente posta nelle mani del corpo dei carabinieri; la qual cosa ci avrebbe messi in caso di migliorarne d'alquanto la condizione. Questo non fu fatto; la legge venne votata, dunque non ne parlò più; ma egli è certo, e basterebbe interrogare i cittadini, che ognuno si loda molto più del servizio dei carabinieri che non di quello fatto dalle altre polizie.

Venendo ora più specialmente a quello che mi muove a parlare, io vorrei che si trovasse il modo di assegnare meglio o restituire al corpo dei carabinieri quel carattere di un corpo dell'armata che, secondo me, non doveva mai abbandonare.

Il corpo dei carabinieri si trova, per un rispetto importante, in una situazione anormale. Esso non è soggetto alle ispezioni generali, come sono soggette la fanteria e la cavalleria, e credo che questo sia un grave danno.

Succede necessariamente che là dove non si presenta mai un ufficiale generale ad esaminare le condizioni particolari del corpo, sia per ciò che riguarda il materiale, sia per ciò che riguarda il morale, per quanto siano buoni i capi, per quanto amore portino alla loro arma, il corpo cade in un certo stato di languore e di sonnolenza, dal quale gioverebbe moltissimo a scuoterlo la presenza degli ispettori generali.

Io credo non ingannarmi affermando che il corpo dei carabinieri reali vedrebbe con molto piacere la sua assimilazione, per questo rispetto, ai rimanenti corpi dell'armata. Io sono d'avviso che le ispezioni fatte in questo corpo, come lo sono negli altri, condurrebbero anche ad alcuni miglioramenti.

Per esempio, la paga dei carabinieri reali, che è pure di una certa entità quando si guarda il bilancio, tuttavia è talmente assottigliata da una serie infinita di ritenzioni, per cui nello stato attuale della società, col caro prezzo dei viveri, col cresciuto lusso, i carabinieri non vengono a percepire quello che a loro profitto paga lo Stato e quello che è loro dovuto, per poter esattamente adempiere ai gravi incarichi che essi esercitano a beneficio della sicurezza di tutti i cittadini.

Io credo che le ispezioni generali gioverebbero forse a fare diminuire d'alquanto alcune di queste ritenzioni, le quali, siccome ho detto, assottigliano di troppo la paga dei carabinieri.

Avvi ancora un'altra piaga che è antichissima e che esiste nel corpo dei carabinieri, e questa è un'eccessiva burocrazia.

La burocrazia ha invaso il corpo dei carabinieri, come disgraziatamente ha invaso tutte le amministrazioni dello Stato. Ho qui un quadro delle scritturazioni che i carabinieri debbono fare e del numero degli ufficiali, sott'ufficiali e carabi-

nieri e scritturali salariati che sono impiegati a quest'ufficio, dal quale appare evidentemente come siavi eccesso e come sia pertanto necessario di portarvi rimedio.

Inoltre, per le condizioni speciali in cui si trova il corpo dei carabinieri, è da osservarsi che, quando un carabiniere è giunto al grado di brigadiere, rimane in quel grado troppo lungo tempo, in proporzione di quanto succede negli altri corpi, prima di arrivare al grado di ufficiale, e quando vi arriva, si trova in una età troppo avanzata, così che non corre guari che deve poi abbandonare il servizio.

Io tengo che questo sia un gran danno, perchè necessariamente nei giovani bass'ufficiali, pieni d'ingegno e di coraggio, arrivati al grado di brigadiere, nasce uno scoramento, perchè, per la forza delle cose, a quanto vedono succedersi ogni giorno, si debbono riguardare come giunti all'apogeo della loro carriera; io ritengo che nessuna condizione di cose sia peggiore di questa.

Io non dubito punto che nei signori ministri della guerra e dell'interno non sia lo stesso desiderio che è in me, e che credo pur diviso da tutta la Camera, di fare cioè quello che giustizia vuole che si faccia per questo corpo, il quale, equiparato come è nei pericoli, se non è anzi pei permanenti pericoli cui va incontro, in condizione peggiore rispetto agli altri corpi dell'armata, deve pure aver parte eguale nei favori.

Ad alcuni dei mali che ho indicati si potrà mettere pronto riparo, ma credo che uno dei migliori rimedi sarà appunto quello di sottomettere il corpo dei carabinieri alla ispezione come tutti gli altri corpi dell'armata, ed è a questa ispezione che è dovuta in tutti i corpi la conservazione di quella gagliardia, di quella disciplina che sole possono stare di guarentigia di un efficace servizio.

Non mi faccio però già a dire che, in difetto di questa ispezione, questo corpo sia mai venuto meno a se stesso, che anzi la forza del suo organamento non si è mai smentita, quantunque il suo personale abbia soventi volte trovato difficoltà di reclutamento, come più volte udimmo lamentarsi dagli onorevoli ministri della guerra; ma, a malgrado delle condizioni di scoraggiamento in cui si vede lasciato, ha sempre continuato a progredire di conserva con tutti gli altri corpi dell'armata.

Ciò detto, quantunque questo non entri più nella categoria dei carabinieri, mi permetta il signor ministro che io gli esponga un'altra considerazione.

Il signor ministro ricorderà, come ricorda certo tutta la Camera, che in una seduta solenne che versò sopra una petizione sporta da un ufficiale il quale chiedeva di essere sottoposto ad un Consiglio di guerra, noi udimmo in quella circostanza l'onorevole La Marmora, allora ministro della guerra, dimandare, pur raffrenando a stento la sua commozione, un atto rigorosissimo verso quell'ufficiale, perchè, quantunque fosse stato suo amico intimo, tuttavia egli credeva che si dovesse procedere severamente alla compressione del giuoco nell'armata.

La Camera consentiva nel voto che il ministro proponeva, ed egli prometteva che avrebbe usata la massima vigilanza onde far sì che questa passione fosse, per quanto è possibile, compressa nell'armata.

Ora io domando all'attuale ministro della guerra che continui ad eseguire quanto prometteva il ministro La Marmora.

Il giuoco, di cui ho chiesta sempre la compressione al signor ministro dell'interno, è tal brutta passione che mette in pericolo non solo gli averi, ma l'onore delle famiglie, e quando poi viene ad esservi di mezzo l'onore di chi porta le armi in difesa del paese, la cosa diventa molto più delicata ed importante.

Io sono pertanto persuaso che il signor ministro della guerra darà anch'esso mano vigorosamente perchè gli antichi ordini per comprimere questa passione nell'esercito non siano trasandati.

Di un altro schiarimento vorrei ora richiederlo a proposito di questo bilancio: ed io credo necessario a questo riguardo uno schiarimento, perchè le lagnanze sono replicate, e questo gettò una specie di malcontento nel paese.

Tutti sanno con quanto amore, direi quasi, paterno il paese abbia accolto i generosi soldati che tornarono di Crimea; in ogni parte ci è, per così dire, un'effusione di affetto che si addimosta in mille modi. Ora si vide con dispiacere che i soldati, i quali venivano congedati al ritorno dalla Crimea, fossero rimandati in seno alle loro famiglie senza cappotto e senza abito militare, in maniche di camicia od in farsetto.

Io so esservi a questo proposito una lettera circolare del signor ministro della guerra, la quale spiega fino ad un certo punto il motivo per cui ciò sia avvenuto.

Furono venduti i cappotti dei soldati che partirono per la Crimea, e l'importare della vendita fu messo a loro credito nei conti; ritornando poi coi cappotti che loro non ispettano, ma sono proprietà del Governo, il ministro della guerra ha dato ordine che essi deponessero questi cappotti, ed ecco i nostri soldati rientrare nel seno delle loro famiglie in corpetto di maglia od in farsetto ed in maniche di camicia.

Egli è evidente che fa un'impressione dolorosa al paese il vedere che questi soldati ritornino quasi in aspetto di persone che siano state spogliate o che abbiano venduto quello che loro apparteneva. È una cosa che lede piuttosto il senso morale, il sentimento intimo delle nostre famiglie, di quello che venga a ferire l'interesse del soldato; ma anche questo senso morale, questo delicato sentimento d'affetto, di stima, di riguardo e di dignità verso i nostri soldati il signor ministro non deve contrariarlo, ma anzi tenerne gran conto, perchè le forze morali non sono da meno delle forze materiali, ed associate assieme giungono a fare i grandi miracoli delle nazioni, che ha registrato la storia. Io quindi lo prego a dare al paese alcune spiegazioni in proposito, ed a far cessare in qualche modo una pratica, la quale, come ho detto, ferisce profondamente il sentimento intimo delle famiglie, le quali vorrebbero veder ritornare nel loro seno i soldati non spogliati dei loro abiti militari, ma, per così dire, portanti un distintivo che essi giungono da paesi lontani dove hanno saputo conservare l'onore della bandiera per cui hanno combattuto. *(Bravo! Bene!)*

**BURAGGI.** Comincerò per render grazie all'onorevole deputato Valerio, a nome anche dei miei colleghi d'armi, delle generose parole da lui testè dette ad encomio dei militari del corpo dei carabinieri, le quali, non dubito, gioveranno ai medesimi d'incoraggiamento nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Passo ora a sottoporre alla Camera alcuni schiarimenti alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante circa l'andamento amministrativo del detto corpo, e l'avanzamento della bassa forza.

Lamenta l'onorevole Valerio che un ispettore generale non abbia l'alta sorveglianza, siccome praticasi nell'armata, delle operazioni amministrative, e non si sottometta al suo esame il personale del corpo. Io ho l'onore di accertare la Camera che, a tenore dei regolamenti dell'arma, un ufficiale generale ispetta annualmente le operazioni del Consiglio generale d'amministrazione, esamina i conti individuali, controlla i conti generali, i contratti e le ricevute relative al vestiario e provviste d'ogni maniera, come altresì verifica l'impiego dei

fondi provenienti dal Ministero della guerra. Egli però non ha ingerenza alcuna nel personale, come invece accade presso i corpi analoghi in altri Stati, e come presso di noi si pratica nei diversi corpi dell'esercito.

Una tale attribuzione, a mio credere, non potrebbe essere affidata ad un ispettore se non se allorquando il corpo avesse un'organizzazione identica a quella che regge la gendarmeria di Francia, cioè fosse diviso per legioni indipendenti l'una dall'altra, sicchè allora si renderebbe indispensabile un centro di autorità che abbracciasse il personale, la disciplina e l'amministrazione loro, affine di regolarle uniformemente. Non dissimulerò che un tal sistema, a mio avviso, tornerebbe assai profittevole all'andamento del servizio speciale del corpo e sarebbe preferibile all'attuale, malgrado le difficoltà che la circoscrizione territoriale potrebbe per avventura opporvi.

L'onorevole deputato Valerio ravvisa, ed a ragione, assai limitata la paga dei carabinieri, e più gli duole che la stessa venga oltre modo assottigliata dalle mensili ritenute che loro vengono fatte in conto delle varie *masse*.

Di buon grado mi associo a lui nel riconoscere scarsa ed insufficiente ai bisogni del giorno la paga dei carabinieri; ma, mentre mi riservo di fare in appresso relativa proposta, dirò intanto, per intelligenza della Camera, alcun che sulle *masse* alle quali sopperisce. Cinque sono le *masse* alimentate da essa paga con mensili ritenute, cioè individuale, di foraggi, di rimonta, di soccorso e di economia, oltre quella d'ordinario.

Sono esse destinate, come accenna la denominazione, od a far fronte al vestiario e ad altre occorrenze straordinarie dell'individuo, od a provvedere i cavalli della giornaliera razione, od alle bonificazioni e gratificazioni determinate per perdita o lungo servizio dei cavalli, o per ispece d'ufficio della contabilità centrale, dello stato maggiore, delle stampe e registri alle stazioni, per sovvenzioni in seguito a disgrazie accidentali o malattie; e finalmente pel trasporto effetti di vestiario ed altri dalla capitale alle singole divisioni del corpo.

Ora, se per alcuna sorgente delle dette spese potrebbe in vo-carsi qualche economia, è indubitato che in genere tutte sono indispensabili, e se non direttamente, indirettamente almeno vanno a beneficio e sono nel tornaconto degli amministrati.

Perciò non crederei potersi muovere serio appunto sulla natura, ma tutto al più, e per talune soltanto, sul quantitativo della spesa.

Credo pertanto che l'onorevole deputato Valerio, dopo questi schiarimenti, non troverà gran che ad obiettare sulla istituzione delle *masse*, e che vorrà restringere le sue osservazioni all'insufficienza indipendente e reale della paga.

La paga dei carabinieri, come dissi, è soverchiamente limitata, sia pel caro prezzo cui salirono in giornata i diversi generi necessari alla vita, sia pel modo eccezionale con cui, a causa della specialità del servizio, devono i militari del corpo fornirsi di vitto e d'altro, in tempi, luoghi e circostanze diverse da quanto praticasi nell'armata. Nè basta: la sua modicità è altresì d'impedimento allo sviluppo del corpo; e vedemmo difatti non ha guari il Ministero proporre e la Camera votare un aumento di lire 60 annue a favore dei doganieri, affine di facilitare il rimpiazzo dei congedati da quel corpo, mediante nuovi arruolamenti eccitati, non a dirò dalla larghezza, ma dalla discretezza dello stipendio; eppure la paga del doganiere è superiore a quella d'un carabiniere a piedi.

Io penso pertanto che la Camera agirebbe nell'interesse del servizio, qualora volesse votare, siccome già il Ministero ebbe più volte a mostrarne intendimento, un aumento di paga ad individui che non cessano di dare tante prove di abnegazione e d'operosità.

Ma poichè una tale proposta dovrebbe essere accuratamente studiata, io me ne asterrò per intanto, ed invece rappresenterò alla Camera che, siccome la spesa pel vitto supera d'assai le lire 30, che formano la massa d'ordinario di cadun individuo, nè v'ha maniera di farvi fronte con altro mezzo, stante la ristrettezza della paga assottigliata dalle ritenute per le masse, già il Ministero provvide nel 1855 affinchè sulle economie stesse del corpo fosse pagata la sovvenzione di centesimi 15 al giorno, ossia di lire 4 50 al mese, per ogni militare della bassa forza, e poi, durante le stesse condizioni annuarie, propose sul bilancio 1856 la continuazione del sussidio medesimo, e voi l'approvaste. Se non che, nella sperabile previsione che l'annata 1857 sia per volgere a meglio, un tale sussidio più non fu iscritto nel bilancio relativo.

Ma, o signori, le masse individuali sono esauste, il ribasso di alcuni generi non varrà a reagire su tutti gli altri indispensabili alla vita; e pur quando ciò fosse per avvenire in parte, non si farà nè tosto nè dappertutto. Io dunque proporrei che vi piacesse ristabilire nel presente bilancio la somma di lire 158,921 45 già votata pel 1856.

Toccherò in ultimo alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante circa l'avanzamento della bassa forza. Mi permetta egli di credere che, se le sue parole si riferiscono alle promozioni state fatte di recente nell'armata, non sarebbero infondate le lagnanze che si muoverebbero in proposito; ma che, se si riguarda all'insieme dell'avanzamento avvenuto nei sott'ufficiali dal 1848 a questa parte, non potrebbero le medesime ravvisarsi bastantemente giustificate.

Comunque però sia, il male lamentato trae la sua origine più in alto. Le promozioni dei bass'ufficiali ad ufficiali non possono aver luogo senza che facciano vacanze nella gerarchia superiore. Ora questo fatto non ha apparenza di verificarsi allorché coloro i quali tengono i posti più elevati nel corpo non sono a tempo debito chiamati a percorrere quella carriera cui per lunghi ed onorati servizi hanno diritto; sicchè, rimanendo eglino tuttora nel corpo senza poter progredire in esso, sono costretti ad inceppare l'avanzamento di coloro che loro tengono dietro, e che, non senza rincrescimento veggono elevati nell'armata a maggiori gradi i loro colleghi.

**QUAGLIA, relatore.** Dirò qualche cosa relativamente al giuoco...

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Scusi; poichè si è fatta la proposta di ristabilire in questo bilancio la somma stanziata su quello del 1856 per una sovvenzione al corpo dei carabinieri, mi pare che sarebbe meglio terminare prima di tutto tale questione.

E a questo riguardo io appoggio di buon grado la proposta dell'onorevole Buraggi, perchè realmente colla paga che hanno i carabinieri non possono far fronte alle spese cui vanno soggetti, e la Camera facilmente comprenderà quanti inconvenienti possono derivare da un tale stato di cose.

Negli anni scorsi fu dato questo sussidio per la carezza dei viveri, e i carabinieri poterono far fronte ai loro bisogni, ma se nel 1857 lo si venisse a togliere, quand'anche vi fosse diminuzione nel prezzo dei viveri, io temo grandemente che non saranno in istato di poter sopperire ai loro bisogni. Appoggio perciò quanto so e posso la proposta dell'onorevole Buraggi affinchè questa somma sia anche portata nel bilancio 1857.

**QUAGLIA, relatore.** Io non mi oppongo in massima alla proposta parziale del deputato Buraggi, ma mi proponeva di presentare alcune considerazioni generali alla Camera affinchè non proceda così di mano in mano con aumenti parziali o in-

dividuali, procedendo da circostanze imprevedute ad accordare degli aumenti, i quali poi si rifiutano o non si danno a quelle altre classi di militari che vi hanno eguale titolo, ma non hanno chi ne promuova gl'interessi, o alzano meno la voce; in una parola facciamo giustizia ora e sempre; favore mai: altrimenti non faremo che malcontenti.

Se la Camera lo permette, mi propongo di presentare e svolgere alcune brevi considerazioni a questo riguardo.

Un argomento che sembrerà inopportuno nelle circostanze finanziarie nostre, ma che pure giustizia vuole non sia trascurato per una parte dell'esercito, se è considerato per l'altra, e che, a parer mio, può essere soddisfatto anche con tener conto delle esigenze delle finanze, quello si è del miglioramento dello stato del personale, o del benessere di alcune classi del regio esercito; ed in questo io dichiaro parlare come semplice deputato, e non come relatore del bilancio.

Nè a questa questione sono solamente interessati la fortuna, l'onore, l'avvenire dell'individuo militare, ma lo è grandemente lo Stato il quale, nel mentre le difficoltà di aver uomini dotati delle cognizioni viepiù numerose nell'arte militare si accrescono, vede giornalmente l'esercito e l'armata di mare sguernirsi di veterani e di sott'ufficiali anziani, i quali non imprendono nuova ferma e preferiscono il congedo per tempo finito. Indagare tutte od alcune delle cause di questo deplorabile fenomeno è singolarmente opera utile, necessaria.

Le precoci giubilazioni negli ufficiali, chieste di diritto o date d'ufficio, producono il medesimo effetto sì negli ufficiali che nella truppa.

Altra dannosa conseguenza dello stato di depauperamento dei quadri, sì d'ufficiali che di sott'ufficiali provetti, si è la necessità di supplirvi col numero maggiore, di modo che vediamo di continuo aumentarsi il numero dei graduati, e ciò non ostante sentiamo esclamare tuttora dai corpi che il numero ne è insufficiente. Così, ad esempio, nei corpi dell'armata sì di fanteria che d'artiglieria, colle quali Napoleone il Grande, sotto le cui aquile ebbi la sorte di militare, fece le memorabili sue campagne e vinse, non vi furono mai che 3 ufficiali per compagnia. Ora vedemmo in Crimea 5 ufficiali, ed anche 4 ne sono in tempo di pace, e di qualsiasi arma. Nacque da ciò l'insufficienza dell'Accademia a tener compiti i quadri dei corpi speciali, per cui si dovette ricorrere a misure eccezionali, svantaggiose o insufficienti.

Ma, per non iscostarsi dal tema circa lo studiare i mezzi di ostare a questa, direi, *diserzione* dei sott'ufficiali anziani del servizio, debbo anzitutto notare che io non credo punto da ciò possa minimamente arguirsi che l'indole piemontese, belligera ed inclinata al militare servizio, sia cambiata; io credo che farei torto al popol nostro se avessi un tal pensiero un istante: ma credo che cause nuove e recenti siano sopraggiunte, quali, a parer mio, sono che:

1° Colla libertà costituzionale venne a crearsi un altro modo di esistere sociale; si crearono nuove carriere, nuove vie di lucro, nuove industrie e più numerose o meglio retribuite, che adescano l'uomo di preferenza che la vita monotona e di privazione o di abnegazione del militare in tempo di pace, il quale restò qual era, o quasi, in tempi diversi.

Egli è fatto a tutti palese ed innegabile che vi ebbe un rapido aumento di benessere materiale fra i cittadini, risultato della civiltà, per la quale si diffuse il progresso civile ed industriale con mille nuove risorse; progresso che si manifesta coll'aumento delle intraprese di manifatture e di opere pubbliche, con produzione di lavori e merci, con quelle d'impiego di vistosi capitali e credito, coll'aumento delle consumazioni di cose sì necessarie che di lusso o di godimento personale,

col rapido aumento dei salari in tutte le arti, colla diffusione dell'istruzione popolare maschile e femminile, ecc.

2° Altra causa influente per scemare od affievolire l'antico attaccamento del militare al suo mestiere si è la diminuzione dell'elevazione nella scala gerarchica governativa dello stato militare, operatasi di necessità colla sostituzione del regime costituzionale al precedente militare del Governo assoluto monarchico; differenza che ne cagionò non poche altre nel suo benessere materiale, differenze svantaggiose che (non tutte) sono conseguenza legittima dello Statuto. Così, ad esempio, io credo che un esercito nazionale qual è il nostro, e che è disposto e destinato a sacrificar la vita per l'onore del paese, non possa nè debba nel rango delle pubbliche mostre posporre a nessun altro corpo anche nazionale. Io vorrei invece riconoscere l'intera parità di merito dell'una e dell'altra specie di milizia, e accordar loro eguale onorificenza, e fare che vengano descritti secondo un ordine da stabilirsi, e nel quale influisca sola la sorte.

Benchè di poco rilievo, figura fra le cause di minore affetto il permesso di cui godono i corpi morali, i municipi, le dogane, i dazi, le prigioni che hanno una forza di personale armato, di adornarsi delle medesime assise dell'armata stessa, anzi di superarle in eleganza, e soprattutto dell'impegno con cui cercarono di far loro sorte migliore di quella dei soldati combattenti, con paga superiore.

Osservo finalmente che non passa Sessione senza che voi, dietro buone ragioni, non aumentiate gli stipendi degli impiegati di alcuno dei vari rami del pubblico servizio. Voi faceste bene, ma lo faceste col principio che bisogna aver pochi impiegati e pagarli bene, vale a dire che siano capaci e assidui al lavoro. Le quali due condizioni finora non si generalizzarono, ma il fatto si è che gli stipendi furono generalmente aumentati. Così faceste per gli impieghi tutti:

- Dell'istruzione pubblica,
- Del debito pubblico,
- Dell'amministrazione centrale,
- Del corpo sanitario,
- Della magistratura (aumento fatto o proposto);
- ed ora Delle guardie daziarie,
- Dei bagni marittimi,
- Del commissariato.

Ma, se faceste bene per alcuni, faceste male per quanti altri non ebbero eguale vantaggio, benchè forse in merito possono pretendere di essere loro pareggiati.

Ma voi non faceste nulla o pressochè nulla di simile per l'esercito, il quale non può essere indifferente, se non con grand'animo e con alti sentimenti d'onore e patrio affetto, al miglioramento della condizione civile o di altri impiegati, a cui può paragonarsi.

Se abbiamo da far economia, si faccia; si differiscano di qualche anno gli aumenti che si credono giusti, ma ciò si eseguisca per tutti e non si accordi subito ad alcuni, malgrado le critiche circostanze dell'erario, e si neghi poi ad altri che sono in circostanze forse più deplorabili, ma che non gridano cotanto forte, o non hanno così attivi od abili oratori. È bensì vero che alcunchè si fece per l'armata, a cui si fece l'aumento di qualche cento lire all'anno per i subalterni e di qualche centesimo al giorno per la truppa; vero è che faceste una legge di giubilazione generosa, e persino troppo larga, circa la facilità di goderne, ovvero di essere dal Ministero applicata.

Ma io vi osservo che, ciò malgrado, le ristrettezze del graduato sono grandissime a fronte dell'aumento di spesa usuale; mentre che le nazioni estere mutarono quello stato di cose,

e singolarmente lo fece la Francia molto generosamente e paternamente. Io noto però che è possibile far beneficio altrimenti che coll'accrescere la paga o colla giubilazione, come sarebbe o con concedere un alloggio effettivo, come si fa in Francia, o con agevolezze circa i cavalli nelle truppe di tale arma, con rendere meno disparati fra corpo e corpo gli avanzamenti, e meno frequente il problematico avanzamento fuori turno, detto a scelta, che cotanto malumore mantiene nell'esercito.

Si può vantaggiare non pochi coll'ammissione ad impieghi di maggior convenienza in carriere amministrative o civili, sì per ufficiali che per sott'ufficiali, caporali o soldati veterani, ed altresì coll'organizzare una vera *guardia mobile* o milizia con ufficiali disponibili estratti dalla linea; così pure col modificar la legge riguardo la ferma, singolarmente rialzando il carattere del sott'ufficiale, ravvicinandolo all'ufficiale per una certa guarentigia del suo stato, e altresì con un'istruzione gratuita, mercè cui il militare poco agiato possa farsi meritevole d'avanzamento maggiore; come anche con istituzioni particolari quali ne esistono all'estero in favore delle famiglie, e con *cassa di dotazione* per un fondo che il militare trovasse disponibile al fine di sua carriera, come lo trova l'industriale di buona condotta.

Io non intendo ora proporre misura alcuna; mi limito ad imitare in ciò il ministro Cavour alle conferenze di Parigi riguardo all'Italia. Io dico ai ministri, dico alla Camera: « pensate all'esercito, cercate il come fare che il medesimo partecipi del progresso sociale e veda migliorata la sua sorte. »

Parliamone intanto sovente, parliamone sempre, e persuadiamoci, come diceva Massimo D'Azeglio, « che non tarderà il tempo a produrre i suoi frutti. »

Consultate gli uomini pratici anche basso locati; essi vi scopriranno meglio che i diplomatici, che non toccarono mai i gradini inferiori degli impieghi, il segreto di far molto bene senza accrescere la spesa, di fare dei risparmi considerevoli, e perciò senza aggravare la nazione.

**DURANDO**, ministro della guerra e marina. Comincio a ringraziare l'onorevole relatore della Commissione per gli eccitamenti fatti alla Camera ed al paese in favore dell'armata; tuttavia egli non ha concretato alcuna idea, e non fece alcuna proposta.

Egli lamenta la condizione relativamente inferiore della professione militare rispetto alle altre professioni. Questa è cosa evidente: egli ne ha però indicata la sorgente; il progresso sociale fa sì che ora esiste una gran differenza tra le carriere civili e la carriera militare.

Ma per venire a quanto dice l'onorevole Quaglia, il quale ha parlato come deputato, non come relatore, farebbe d'uopo di trattare la cosa in cifre, e quali cifre!

Io non disconosco che bisognerebbe far qualche cosa, ma confesso che non mi sento il coraggio di chiedere nuove spese.

La condizione dei sott'ufficiali lascia certo a desiderare. In alcuni paesi, in Francia specialmente, si è già fatto qualche cosa; noi non abbiamo ancor fatto nulla a motivo dello stato finanziario che non lo permette.

Riconosco però che la Camera fa opera utilissima a fissare la sua attenzione su questi miglioramenti, affinché il Governo possa tenerne conto in tempi più propizi. Quanto a me dichiaro che non dimenticherò le osservazioni dell'onorevole deputato Quaglia, e lo prego di andar persuaso che, appena si mostrasse il caso di proporre dei miglioramenti, non mi troverà certamente mai l'ultimo a farlo.

Non posso però tralasciare di osservare che la Camera da sei



anni in qua si è sempre occupata con molto amore ed affetto dell'esercito; prova ne sieno le pensioni militari che sono state concesse assai largamente, come qualche miglioramento nella condizione degli ufficiali subalterni, ed anche dei sott'ufficiali, caporali e soldati, e qualche altra utile riforma; ma ben comprenderà l'onorevole generale Quaglia che la Camera, arrivata ad un certo punto, si trova costretta a fermarsi, perchè bisogna dar tempo alle condizioni finanziarie che si migliorino.

Dopo queste osservazioni generali dirò qualche cosa all'onorevole Valerio.

Egli ha parlato del corpo dei carabinieri reali, ed ha osservato che converrebbe fare qualche riforma, perchè possa questo corpo (di cui ha fatto le lodi, alle quali mi associo) essere pareggiato all'esercito.

Convien l'onorevole Valerio che attualmente questo corpo ha, nella sua organizzazione, qualche cosa di anormale; in questo senso che, per la disciplina, per la contabilità e per la parte gerarchica, dipende da un capo e per la parte del servizio dipende da un altro. Questo stato di cose è, direi, il frutto dell'esperienza di quasi tutti i paesi che hanno organizzato questo corpo: ed io non conosco paese il quale abbia il corpo dei carabinieri veramente sotto il ministro della guerra; egli lo tiene sotto i suoi ordini in quanto è corpo militare, per dargli una certa forza, un certo prestigio, una certa vigoria, ma per la parte del servizio dipende naturalmente da quelli cui incombe di vigilare alla polizia.

E questa condizione di cose non si può cambiare; è l'effetto della natura delle cose stesse. Vero è bensì che un certo cambiamento di organizzazione potrebbe operarsi, anche lasciando le cose come sono, cioè che il corpo dipenda per una parte dal Ministero della guerra, e per l'altra da quello dell'interno.

Egli disse, per esempio, che si potrebbero fare delle ispezioni. A questo ha già risposto in parte l'onorevole Buraggi. È un fatto che le ispezioni di contabilità si fanno; non ci sono le ispezioni generali come in Francia, perchè da noi ci è il comando generale. La differenza fra noi e la Francia consiste in questo che là è, direi, un corpo morale diviso in varie legioni dipartimentali, non vi è un centro direttore, e quindi vi sono gli ispettori, e si fa anche quell'ispezione di cui ha parlato l'onorevole Valerio, che si incarica e del personale e della contabilità. Noi non possiamo adottare questo sistema finchè esiste l'attuale amministrazione del comando generale che concentra in sé tutte le autorità del corpo.

Ora, se convenga portare questa riforma radicale al corpo dei carabinieri, cioè se convenga di assimilarlo anche in questa parte a quello della Francia, e quindi istituire quell'ispezione cui accenna l'onorevole deputato Valerio, io dico francamente che è questione grave assai, e non è questione nuova nel Ministero. Dirò anzi che vi è stato qualche studio non solo nel Ministero che io dirigo, ma anche nel Ministero dell'interno a cui incombe la parte del servizio della pubblica sicurezza.

Questa è una questione che deve studiarla fra i due Ministeri, ma io non ho ancora per mia parte un'opinione ben formata sui vantaggi che presenterebbe questo cambiamento così radicale. Ciò che io so si è che il corpo dei carabinieri dello Stato esiste da trentacinque anni in qua senza che vi sia stata fatta variazione alcuna importante, ed ha attraversato le crisi politiche le più difficili, e, cosa fenomenale, ha contentato tutti, tutti sono rimasti soddisfatti dei servizi di questo corpo.

Vede dunque l'onorevole deputato Valerio con quanta cir-

cospezione bisogna andare trattandosi di un corpo che funziona bene da tanto tempo, ed a cui sempre la Commissione del bilancio, di cui ebbi più volte ad essere relatore, ed alla quale debbo rendere questa giustizia, ha dato prove di essere di lui soddisfatto coll'incoraggiarlo e col proporre mezzi onde aumentarlo.

Ora dunque portare la mano in questa organizzazione confesso che è cosa un po' ardita; d'altronde non mi pare impossibile che le cose continuino nello stato in cui sono, anche facendo qualche miglioramento che condurrebbe ai risultati cui l'onorevole deputato Valerio accenna.

Il ridurre il corpo a quello stato di assomiglianza perfetta che è in Francia, veduto da un certo punto di convenienza politica, credo che presenta qualche vantaggio. Non so bene l'opinione del mio onorevole collega il ministro dell'interno, ma credo che egli vi veda qualche vantaggio; egli non me lo ha dissimulato in conversazioni particolari su questo gravissimo argomento, ma non è riuscito a persuadermi ancora perfettamente; certamente egli ha delle buone ragioni, ma ce ne sono anche per conservare lo *statu quo*.

Quando dopo il maturo esame che sto facendo, potrò essere convinto di questo, non mi rifiuto a questa riforma che io vorrei solo fare però quando avessi la maggior parte di probabilità che essa sia per produrre buoni risultati, senza scompaginare un edificio che ha sin qui soddisfatto la Camera ed il Governo.

Il deputato Valerio ha pure parlato delle piccole paghe, e della lenta carriera. Quanto alle paghe, egli è certo che, come ne ha lungamente discusso l'onorevole Buraggi, sono più che mediocri, se le paragoniamo con quelle che hanno i carabinieri in Francia e nel Belgio, massime dopochè in Francia si fece loro ultimamente un aumento del quinto o del quarto, ciò che ha prodotto un forte peso a quelle finanze. Ma io non so se la Camera sarebbe ora disposta a fare una tale spesa, mentre le stesse ragioni che sono in favore dei carabinieri sono in gran parte applicabili a tutti i corpi dell'armata, come l'onorevole Quaglia ha in maniera quasi matematica dimostrato. Quindi anche su questo mi pare che si debba procedere lentamente, massime in questo momento, in cui versiamo in non lievi strettezze finanziarie. Creda però l'onorevole preopinante che questa è una materia su cui il Governo fissò la sua attenzione, e che verrà presentata in tempi più convenienti all'attenzione del Parlamento.

Quanto alla lentezza della carriera, anche questo è un fatto. Ma ciò non dipende nè dal Governo nè da altro, dipende dalla natura delle cose.

I carabinieri sono una specialità; essi fanno un certo noviziato, e ricevono una educazione speciale, di cui non si può trarre grande partito negli altri corpi, sebbene da noi alcuni individui di questo corpo siano stati traslocati in altri, particolarmente nel treno. Fatto sta però che io stesso riconosco, ed i Governi tutti sono persuasi di questo inconveniente per ovviare al quale si cercò di compensare i carabinieri con altri vantaggi.

Vede l'onorevole Valerio che anche noi nella legge delle pensioni abbiamo migliorata la sorte dei carabinieri, in quanto che il loro servizio, ancorchè fatto in tempo di pace, ottenne ricompense eguali a quelle che gli altri militari ottengono in tempo di guerra, e a ragione, perchè quel corpo è in permanente stato di guerra. Questi vantaggi, che anche altri Governi accordarono a questo corpo, appunto per contrabbilanciare gli svantaggi cui va soggetto, sino a un certo punto compensano anche la lentezza nella carriera.

Inoltre ricorderà la Camera che per suo voto si cessò dal

concedere gabelotti senza appalto, salvo i gabelotti inferiori a 500 lire; ebbene, non ostante infinite domande di ufficiali d'ogni arma, questi gabelotti si riservano quasi tutti ai carabinieri, perchè il Governo pensa appunto di compensare gli svantaggi inerenti alla istituzione stessa di quel corpo.

Mi rimane a parlare della proposta dell'onorevole Buraggi, di conservare anche pel 1857 la somma già stanziata in vista della carezza dei viveri.

È un fatto che da due anni, consentente il mio collega ministro dell'interno, la Camera consentì a una bonificazione di dieci centesimi...

*Varie voci.* Quindici.

**DURANDO**, ministro della guerra e marina... ai carabinieri, e questa bonificazione si fonda non solo sulla carezza dei viveri, ma ancora sulla natura stessa del servizio fatto dai carabinieri. Negli altri corpi le spese facendosi per compagnia, si possono ottenere maggiori economie; ma i carabinieri, dovendo vivere in tre o in quattro, necessariamente devono spendere di più. Si aggiunga ancora il servizio faticoso, e altre circostanze sfavorevoli, dalle quali risulta la necessità di migliorare la loro sorte. Per questo appunto si fece questo aumento, che ammontò a 178,000 lire all'anno.

Tuttavia sperando che la crittogama diminuisca (e il vino è un oggetto molto importante per i carabinieri, perchè pel genere del servizio che fanno è assolutamente indispensabile che abbiano vino), sperando noi che nel 1857 la crittogama cesserebbe, e si diminuirebbe perciò il prezzo del vino e quello pure dei cereali, l'abbiamo soppressa perchè ci pareva una spesa anormale. Tuttavia io dichiaro che per mia parte, qualora la Camera volesse reintegrare questa spesa pel 1857 a modo di spesa anormale, io non avrei difficoltà di ammetterla, ma in quanto all'accettare una somma riguardevole per l'aumento delle paghe, io mi riserverei a pensarci un po' meglio, perchè, trattandosi di un aumento di 10 centesimi per la carezza dei viveri, è cosa che si può accordare; ma, trattandosi d'aumenti di paga, vi sono molte ragioni per fare qualche riserva.

Vengo ora ai due eccitamenti che mi ha fatto per incidenza il deputato Valerio. Egli ha dapprima parlato del giuoco. È un fatto che il mio antecessore era severissimo a questo riguardo, e ben a ragione, e vi furono alcuni casi in cui egli punì severamente a tenore delle leggi, il che io certamente non ho cercato di menomare; gli dirò anzi che, come accade quasi sempre quando ha luogo qualche cambiamento di ministro, ebbi qualche richiamo di persone, anche molto bene appoggiate, le quali venivano con dei fasci di certificati postumi, e volevano che io le reintegrassi nella loro posizione, perchè pareva che le cose non fossero provate in una maniera evidente. Ma io ho sempre tenuto fermo, fui inesorabile, e, lo dichiaro qui, assolutamente non ammetterò mai nessuna transazione a questo riguardo; un ufficiale il quale è sospetto in tal materia, per me, lo confesso, non può più servire. Aggiungerò del resto che, durante il mio Ministero, non ho avuto finora motivo di seuire, dirò così, per questo riguardo, e ciò prova che la giusta severità del mio antecessore aveva prodotto qualche buon risultato, ed io spero che, tenendo fermo in tale sistema, fra poco, se non sparirà intieramente l'uso del giuoco, non si ripeteranno almeno quei rari e deplorabili casi che ebbero luogo.

Finalmente egli ha fatto allusione a certi provvedimenti riguardo ai soldati che vanno in congedo; ed in parte ha spiegata la cosa.

L'estate scorsa, quando non vi era nessuna apparenza di pace, e sembrava anzi che la guerra dovesse prolungarsi per

molti anni, i soldati hanno lasciata qui la tunica, la quale fu ritirata nei magazzini. Sa la Camera che la tunica è di proprietà del soldato; ora, noi abbiamo pensato di trarne partito bonificandone al soldato il valore, oppure dandogli un'altra tunica al suo ritorno. Questa fu una misura presa nell'interesse del soldato, perchè altrimenti, se la guerra continuava, avrebbe poi trovata la sua tunica in cattivo stato, mentre noi potevamo trarne partito, e qualora la guerra si fosse ampliata, come era nelle eventualità possibili, noi ci saremmo trovati in pronto un fondo di vestiario.

Quando dunque questi soldati si mandarono alle loro case, non poterono indossare la tunica, ma non erano cioè nondimeno in camicia.

Essi avevano una sottocamicia di flanella, poi una camicia, poi una fasetto di lana, e sopra tutto ciò una giubbetta, la quale essendo bianca sembrava una camicia. Non potevano dunque soffrire di freddo, perchè oltre la camicia, erano coperti da tre abiti.

Inoltre l'amministrazione diede ordine alle intendenze militari che, qualora la stagione fosse alquanto rigida, si imprestassero i cappotti ai soldati che si congedavano.

Noti la Camera che i cappotti sono proprietà del Governo, e quando si tratta di molte migliaia di essi, sono una proprietà considerevole; epperò l'amministrazione, dovendo tutelare gl'interessi dello Stato, non poteva abbandonare parecchie migliaia di cappotti.

Ora avvenne che, o qualche commissario ha interpretato troppo pedantesco l'ordine dell'amministrazione, oppure è accaduto che in un giorno caldo i soldati hanno detto di non aver bisogno del cappotto, e così alcuni andarono alle loro case soltanto colla loro giubba. Ma, ripeto, l'amministrazione aveva dato ordine che si imprestassero loro i cappotti, coll'obbligo di restituirli quando fossero giunti alle loro case.

Ben vede la Camera che questo provvedimento faceva correr rischio all'amministrazione di perdere molti cappotti, perchè quando un soldato giunto a casa non lo avesse restituito, in che modo poteva il Governo farselo indennizzare?

Uno poteva rispondere: io l'ho perduto; un altro, a me l'hanno rubato; e l'amministrazione non avrebbe potuto intavolare una causa con ogni soldato senza cappotto.

Quindi la Camera vede che l'amministrazione aveva prese delle misure provide, per quanto lo consentiva la responsabilità che il Governo ha di tutelare l'erario pubblico.

Si ricorda la Camera che, a cagione della guerra, si sono fatti al soldato regali di qualche valore, e debbo ringraziare la Camera di aver approvate queste spese. Ma, essendo terminata la guerra, conviene che l'amministrazione cerchi di risparmiare ogni spesa che non sia assolutamente necessaria, e quindi credo che l'amministrazione abbia presi quei provvedimenti che poteva migliori.

Con questo credo di aver risposto categoricamente alle interpellanze mossemi dall'onorevole deputato Valerio.

**VALERIO.** Io ringrazio il signor ministro degli schiarimenti che ha forniti relativamente alla storia dei cappotti e delle promesse fatte in proposito, come altresì dell'assicurazione data alla Camera che egli adoprerà una vigilante sollecitudine perchè, per quanto è possibile, la passione del giuoco sia frenata nell'esercito.

È questo uno dei mali a cui le cure preventive sono assai più giovevoli che non la repressione, perchè, quando un uomo ha perduto le sue sostanze, e tal fiata l'onere, non di rado il castigo non può più riuscire efficace a riparare le male azioni.

Io tengo per fermo che, se il ministro della guerra darà opera ad antivenire, per quanto sarà fattibile, questi danni, la nazione gli sarà molto riconoscente.

Venendo ora alla questione che concerne il corpo reale dei carabinieri, io ben sapeva che nel medesimo l'ispezione si faceva relativamente alla contabilità; ma non è a questa ispezione che io volevo accennare, come di leggieri comprenderà l'onorevole ministro, imperocchè a tal uopo ho domandato un'assimilazione al corpo della gendarmeria francese.

Un puro esame della contabilità fuor di dubbio giova, sino ad un certo punto, perchè qualsivoglia contabilità si metterà in ordine, sapendosi che dovrà essere presa ad esame; ma io chiedeva un'ispezione più estesa che abbracciasse tutta quanta l'organizzazione del corpo, la quale dovrebbe tornare molto più proficua.

Se un uomo che non ha prevenzioni, che non ha odio nè amore per alcun individuo del corpo, ne esamina l'andamento sotto tutti i rapporti, quest'uomo spassionato può in tempo utile impedire molte ingiustizie, e procacciare giovevoli riforme.

Pertanto io credo che anche pel corpo dei carabinieri una ispezione completa, come si pratica negli altri, sia necessaria e persino desiderata dal corpo stesso.

Ho udito però con molto piacere che l'onorevole signor ministro della guerra ha affermato che di siffatta questione egli si preoccupa altamente, e che continuerà a studiarla onde far sì che questa abbia sollecitamente una soluzione: e ciò è appunto quello che io desidero, perchè, ben lungi dal chiedere un provvedimento improvvisato, io non feci altro che chiamare l'attenzione del ministro su tale argomento ed anzi io stesso mi opporrei ad una disposizione che così all'improvviso si volesse emettere.

Io riconosco che da molto tempo questo corpo si è guadagnato gli encomi del paese; ma ciò non vuol dire che in esso tutto sia perfetto; anzi che vi siano dei mali a riparare lo addita un fatto molto grave iteratamente lamentato dallo stesso signor ministro della guerra, che cioè si dura molta difficoltà a farne il reclutamento, locchè chiaro appalesa che a tale proposito v'è qualche male a rimediare.

Io non ho poi domandato aumento di paga pel corpo dei carabinieri. Ammetto che la loro paga, come quella del rimanente dell'esercito, è molto scarsa; ma scorgo in pari tempo che quella dei carabinieri non è più scarsa di quella accordata agli altri: affermo solo che i suddetti trovano il loro stipendio assottigliato per le soverchie ritenenze a cui vanno soggetti, come pure, non dirò per un abuso, ma bensì per un eccesso di spese che si fanno a nome del corpo.

Affinchè il mio asserto sia convalidato da un esempio (e degli esempi potrei citarne parecchi) accennerò che si spende una somma assai importante per uno spedale destinato al corpo dei carabinieri, il quale, da quanto mi risulta, non va a giovamento dell'intero corpo, sebbene tutti i carabinieri debbano contribuire a questa spesa.

Giova ritenere che quelli che sono a Torino vengono ricoverati in quello spedale speciale al corpo, mentre tutti gli altri che sono sparsi nel resto dello Stato sono accolti negli ospedali locali o, in difetto di questi, sono obbligati a provvedere col proprio peculio alle minori malattie dalle quali sono travagliati. Ora è evidente che questa spesa dovrebbe essere convertita in beneficio generale di tutto il corpo, e non solo dei carabinieri che sono a Torino.

Io sono persuaso che, dietro un esame accurato delle condizioni speciali in cui esso versa, e con opportune riforme, si potranno ottenere economie, per cui il signor ministro sarà

in condizione di fare ai carabinieri un assegnamento maggiore di quello che presentemente è accordato.

Questo beneficio lo l'attendo in grandissima parte dalle ispezioni fatte nel modo che ho sopra indicato, le quali hanno giovato e giovano grandemente a tutti i corpi che costituiscono il nostro esercito, e che, come lo stesso signor ministro della guerra ha riconosciuto, tornarono molto utili alla gendarmeria francese.

Soltanto sotto questo rapporto io ho richiamata l'attenzione del signor ministro; ma, come ho di già asserito, non ho chiesto alcun provvedimento speciale; a me basta la promessa fatta che la questione che già altre volte venne dal ministro studiata, si tratterà ancora in avvenire: ed io porto fiducia che, senza menomare per nulla la forza che ha questo corpo, vi si potranno arrecare vari miglioramenti; imperocchè, tra gli altri sconci, quel troppo lento progredire nei gradi è cosa che allontana da esso le capacità più distinte, mentre più di ogni altro ne abbisogna, perchè gli è affidata la tutela delle vite e delle sostanze dei cittadini, e perchè spesso per ignoranza può precipitare ad atti che arrecano un gran detrimento.

Io mi sono ristretto a fare queste considerazioni, persuaso qual sono che, anche senza scrivere una nuova cifra nel bilancio, colle sole riforme interne che si possono mandare ad effetto, si potrà giungere ad aumentare la paga dei carabinieri, locchè io desidero e chieggo.

**QUAGLIA, relatore.** Io desidero dire alcune parole relativamente al giuoco, di cui ha parlato tanto opportunamente l'onorevole Valerio.

Io approvo il principio che si deve cercare di togliere questa veramente deplorabile abitudine con mezzi preventivi, anzichè con mezzi coercitivi. Io credo che si debba cercare di sostituire ad una passione un'altra passione, di sostituire ad un vizio una virtù. Fra i mezzi molti che si possono proporre per ottenere un tanto scopo, io voglio ricordarne un solo, quello della diffusione dell'istruzione, quello dell'amore allo studio. Bisogna essere sinceri nella Camera per poter essere utili al paese; l'adulazione non può produrre che frutti velenosi; ma bisogna confessare che l'istruzione nella nostra armata è minore di quello che lo sia in altre pari ad essa in valore, in bontà: e se qualcheduno ha avuto occasione di vedere il modo in cui vivono gli ufficiali di molte altre nazioni, avrà veduto che hanno veramente un ardore ad imparare, una passione allo studio che diventa veramente per loro un'abitudine, la quale una volta infusa nell'animo delle persone loro, fa trascurare le altre passioni triviali, ed al giuoco, al passatempo sterile, alle futili occupazioni si sostituisce una passione nobile, utile alla società, un bisogno di modo di vivere generale che fa del militare un uomo degno di sè, del paese, e di merito distinto.

Io vi dimando se fra il comune de' graduati siano in gran numero coloro che sono dediti a studi seri, che abbiano per abitudine di tenersi al corrente dell'arte loro con libri, con giornali, con lavori propri. Io dico che, collo spirito vivace e con la penetrazione di cui sono capaci i nostri ufficiali, con gli elementi che ricevono nelle scuole o nell'educazione, si otterrebbero risultati maggiori se seguissero il sistema che io accenno, di fare cioè dello studio un'abitudine, un piacere e un dovere: a tale scopo deve grandemente coadiuvare il Governo. Io dico che il prodotto del loro lavoro, considerato sotto il punto scientifico, non è sufficiente, e penso che si debba cercare di ottenere qualche cosa a tal riguardo, sostituendo all'apatia per lo studio l'amore di esso. Ora, per questo bisogna dare qualche eccitamento a coloro che si distinguono.

Io vorrei che in una di queste categorie, per esempio, alla 31<sup>a</sup>, che comprende una somma assai ragguardevole a disposizione del Ministero per oggetti vari, il ministro disponesse di qualche somma per proporre dei premi a coloro fra gli uffiziali che facciano qualche produzione tecnica o scientifica o militare, o qualche nuova scoperta, o rispondano convenientemente a fatti quesiti, o si siano occupati specialmente a diffondere l'istruzione presso i loro compagni o subalterni nelle scuole o altrimenti.

Vedo che non è ora il momento di estendermi su quest'argomento; dirò solo che io credo che la questione dell'istruzione dell'armata ha bisogno di essere svolta ben più ampiamente di quello che porti il progetto di legge sul riordinamento dell'Accademia. Quello era un argomento isolato, ed io credo che bisogna formare un sistema per l'intera armata di terra e di mare, e non solo uno stabilimento; che bisogna prendere un principio generale e dargli un conveniente sviluppo.

Ristringendomi dunque ora alla pura questione del giuoco, io dico che per togliere questa funesta abitudine bisogna sostituirvi l'abitudine delle occupazioni per acquisto di dottrina o pratica militare, sostituire la passione dell'accrescere il tesoro delle proprie cognizioni; e che fra i vari mezzi per operare questa sostituzione vi sarebbe quello di proporre qualche ricompensa a coloro che si distinguono nello studio.

**BURAGGI.** Risponderò poche parole all'onorevole Valerio relativamente all'ospedale del corpo dei carabinieri. Sta di fatto che questo corpo ha uno spedale proprio, e che pur io convengo, stante la sua ristrettezza, la sua posizione ed il difetto assoluto di quegli accessori che si addicono ad uno stabilimento di tal natura, sarebbe desiderabile cessasse piuttosto di esistere, facendo ricoverare invece gli ammalati nello spedale divisionario militare, locale assai più adatto e conveniente.

Se non che lo spedale del corpo giova per dar ricetto ai malati cronici e di difficile guarigione e, come tale, può meritare alcun riguardo.

In quanto alle spese che occorrono nell'amministrazione di detto ospedale sono gravi, nè credo basti il versamento di lira 1 al giorno fattovi da ogni infermo. La massa d'economia vi fa fronte. In quanto al diritto che possa competere più agli uni che agli altri di esservi ammesso, dirò questo essere comune a quanti, giusta l'avviso dei rispettivi medici curanti, ne hanno bisogno; e se d'ordinario, oltre quelli della capitale pochi sono coloro che, per malattie ordinarie, vi convengono dal di fuori, si è perchè o le distanze o ragioni economiche od altri motivi ne li distolgono.

**CAVALLI.** Domando la parola.

Anch'io appoggio la proposta di accordare al ministro una somma per ricompensare gli uffiziali che si distinguono pei loro studi e stampano opere utili. Vi fu un uffiziale distintissimo il quale pubblicò, non ha guari, un manuale completo dell'artiglieria, che fu approvato a unanimità dal Consiglio superiore di artiglieria.

L'autore è stato promosso al grado di maggior generale, per circostanze speciali, ed ebbe in seguito a ciò un'altra destinazione; ma non ottenne alcun vantaggio e conservò sempre lo stipendio che prima aveva.

L'opera che egli ha fatto gli costò certamente molti anni di fatica, e il non averne ottenuto adeguata ricompensa non può per certo incoraggiare altri ad imitarlo. Sarebbe per conseguenza necessario che il ministro avesse il mezzo di compensare almeno le spese di quelli che fanno studi militari ed opere di riguardo.

**MENABREA.** J'entre parfaitement dans les vues développées par les honorables Quaglia et Cavalli, quoique, peut-être, je ne suis pas entièrement d'accord sur le système à suivre pour les mettre en exécution. Cependant je crois qu'on pourrait adopter pour le Ministère de la guerre le même système que la Chambre a déjà approuvé pour le Ministère des travaux publics.

Il se fait, dans les divers corps qui dépendent du Ministère de la guerre, des travaux très-remarquables, et qui méritent d'être connus. Au lieu de les laisser enfouis dans les cartons ministériels, je crois qu'il serait plus convenable que ces travaux, lorsqu'ils ne sont pas de nature à compromettre le service, vissent publiés comme on le fera dorénavant pour les ponts et chaussées.

De telles publications seraient tout à fait dans l'intérêt public. Ce serait, d'un autre côté, la plus belle récompense que l'on pourrait donner à leurs auteurs. Je ne demande pas de récompense pécuniaire, car je suis persuadé qu'aucun officier n'accepterait une récompense de cette nature; mais à coup sûr donner la publicité aux travaux qui en auraient été jugés dignes, serait un moyen puissant d'exciter l'émulation, surtout si de tels travaux étaient considérés comme des titres méritoires. Du reste, je dois le dire, le Ministère de la guerre a commencé à entrer dans cette voie.

Un autre moyen, qui offre également de grands avantages, est de faire voyager les officiers, et de les obliger à présenter des rapports sur ce qu'ils auront vu et étudié. Il n'y a rien qui ouvre autant l'esprit que les voyages, et ceci est vrai plus spécialement pour les militaires. C'est ainsi qu'ils peuvent se former une idée exacte de l'organisation des armées étrangères, et certainement ce n'est qu'en voyant de près ce qui se fait chez les autres que l'on parvient à améliorer les institutions de son propre pays.

J'espère que monsieur le ministre voudra bien entrer dans ces idées, et s'il fait dans ce but quelques propositions à la Chambre, certainement elle ne lui refusera point les moyens d'adhérer à un besoin généralement senti.

**QUAGLIA, relatore.** Faccio osservare alla Camera che, senza fare veruna nuova proposta, la categoria 31, che reca circa 300 mila lire, sarebbe adatta a questo oggetto. In essa si tratta di trasporti, spese di viaggio di uffiziali e altre varie missioni; il signor ministro potrebbe servirsi di parte di questa somma per quest'oggetto.

**DURANDO, ministro della guerra e marina.** Gli onorevoli deputati Quaglia e Cavalli, in occasione della questione incidentale del giuoco stata messa innanzi, hanno proposto un rimedio radicale, vale a dire di sostituire una virtù ad un vizio. È questa una teoria eccellente, ma l'applicazione ne è molto difficile. Vi sono, dirò così, delle ragioni quasi filosofiche che non si possono spiegare, per cui dappertutto la passione del giuoco ha certe gradazioni secondo i climi.

Senza dire che la nostra armata sia esente affatto dalla passione del giuoco, posso però accertare l'onorevole deputato Quaglia che vi sono molte armate in cui questo vizio domina immensamente di più, e, debbo dirlo, particolarmente nelle armate meridionali. Noi però abbiamo fatto molto per indurre gli uffiziali ad occuparsi dell'istruzione; abbiamo stabilito delle scuole ad Ivrea, a Pinerolo, presso il corpo di stato maggiore, stabilito delle scuole nei reggimenti; nuove scuole s'istituiscono nell'artiglieria; più ancora, in vista di questo, abbiamo fissato l'avanzamento in parte a scelta; e fra gli elementi che determinano la scelta avvi principalmente l'istruzione. Abbiamo proposto poi, e la Camera votò che anche al grado di sottotenente si desse una piccola parte alla scelta, e

si è messo nel regolamento che gli ufficiali più istruiti avessero la preferenza.

Il Governo dunque e la Camera hanno fatto molto per eccitare gli ufficiali a quest'amore allo studio, e per conseguente anche per distruggere il vizio del giuoco, il quale però, lo ripeto, non è considerevole come taluno si figura. Confesso però che costa assai il far cangiare i costumi militari; gli ufficiali hanno delle abitudini loro proprie, si credono liberi di darsi ai loro piaceri. Il mio antecessore ha fatto moltissimo, ed io credo che, continuando sempre lo stesso sistema e dando di preferenza i gradi a quelli che danno prova di amore allo studio, a poco a poco si verrà a sradicare dall'armata questo vizio. Ma, lo ripeto, è più difficile di ottenere questa cosa nelle armate meridionali che nelle armate del nord.

Riguardo poi alla pubblicazione delle opere, io dico che nell'applicazione è una cosa assai difficile. Io ho qualche fondo nell'articolo *Casuali*, ed alcune volte concedo dei sussidi per quelle opere che mi sembra meritino ricompensa; ma le opere grandi, come quelle a cui alludeva l'onorevole deputato Cavalli, io certo non le potrei ricompensare con qualche centinaio di franchi.

Quando si tratta di un'opera che avrà costato all'autore anni ed anni di fatica, come posso io ricompensarlo? In questo caso il Governo ha il mezzo degli avanzamenti, e coll'aiuto dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e con qualche pensione può fare qualche cosa. Ma è un fatto che per queste opere non è destinato nel bilancio un fondo apposito.

Dirò di più che il ministro si troverebbe in grande imbarazzo qualora gli si dassero fondi per quest'oggetto, perchè spesso si presentano degli ufficiali i quali chiedono che il Go-

verno faccia le spese per la stampa di una loro opera: qualche volta l'opera sembra utile, e si fanno grandissime spese; ma, dopo alcuni fascicoli, essa appare di nessuna utilità.

Se si stabilisse un fondo per premi da concedersi alle opere compiute dietro l'avviso di una Commissione che decidesse riguardo a quelle che ne sono degne, allora la cosa sarebbe possibile; ma un incoraggiamento agli autori che si propongono di stampare delle opere di un'utilità problematica è una cosa impossibile.

In quanto a me, ho sempre procurato di incoraggiare questi studi coi mezzi che mi presentava il bilancio nella categoria *Casuali* e coi vantaggi morali, quali sono gli avanzamenti e le decorazioni; ma, quando mi si presentano grandi lavori, confesso che il bilancio non mi offre mezzi sufficienti; allora non mi rimangono che i mezzi indiretti, quali sono quelli che ho accennati.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo più in numero, sciolgo l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Discussione dei progetti di legge:

2° Facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta;

3° Convenzione per l'ampliamento dello stabilimento dei bagni d'Aix.